

Ms. Castellani 7 (13)

Cinque lettere (1563-1579).

Conservato in una cartella moderna, vd. infra per titolo e carte allegate.

Le lettere che compongono questa breve collezione sono state acquistate da Castellani, insieme con altre ora del ms. 5, in un periodo compreso fra il 6 dicembre 1978 e il 10 gennaio 1979. Con quelle stesse del ms. 5 inizialmente costituivano un'unica raccolta. Come già menzionato, infatti, il titolo sulla cartella esterna, «Lettere dei secoli XV e XVI (Biondi, 6/12/1978 – 10/1/1979)», doveva riferirsi a entrambi gli attuali ms. 5 e ms. 7. Solo in un momento successivo la raccolta fu ripartita, su base cronologica, fra i pezzi del sec. XV (ms. 5) e quelli del sec. XVI (ms. 13, ora 7). La descrizione dell'inventario autografo («Cinque lettere a Giovanni Caccini», etc.) coincide con la consistenza attuale.

Un foglio dattiloscritto con aggiunte manoscritte di Castellani, allegato nella cartella, trasmette, per le lettere dei mss. 5 e 7 insieme, un ordinamento e una distribuzione in quattro serie che non corrispondono con quelli attuali, e evidentemente sono precedenti a essi. Di ognuna delle lettere sono indicati data, mittente e destinatario: è perciò agevole stabilire le corrispondenze rispetto alle lettere secondo la successione corrente. Di seguito la tavola delle concordanze, con indicazione a sinistra, in ordine progressivo, del numero di ordinamento originario, e a destra la sua 'segnatura' attuale, espressa in ms.(serie).numero di ordinamento (es. 5.c.6 = ms. 5, serie c, lettera sesta nell'ordine di giacitura). Marcate in neretto sono le aggiunte manoscritte, assenti inizialmente, e dunque verosimilmente acquisite in un momento successivo alla prima inventariazione. Le lettere dell'attuale ms. 7, come si vede, costituivano la serie 4.

[Serie 1]. Lettere a Francesco di Domenico Caccini Vicario del Casentino

- 1) 5.c.1
- 2) 5.c.2
- 3) 5.c.6
- 4) 5.c.9
- // 5.c.7**
- 5) 5.c.4
- 6) 5.c.5
- // 5.c.3**
- 7) 5.d.1
- 8) 5.c.10
- 9) 5.d.2
- 10) 5.d.4
- 11) 5.d.3
- 12) 5.c.11
- 13) 5.d.5
- 14) 5.c.8
- 15) 5.c.12

[Serie 2]. Lettere a Giovanni Caccini, in Firenze (in Pinti)

- 1) 5.e.1
- 2) 5.e.2

Lettera ad Alessandro Caccini

- 1) 5.e.3**

[Serie 3]. Lettere della famiglia Boninsegni

- 1) 5.a.1
- 2) 5.a.12
- 3) 5.a.9
- 4) 5.b.1
- 5) 5.b.2
- 6) 5.a.2

- 7) 5.a.11
- 8) 5.b.3
- 9) 5.b.4
- 10) 5.a.5
- 11) 5.a.15
- 12) 5.a.3**
- 13) 5.a.14**
- 14) 5.a.10**
- 15) 5.a.6**
- 16) 5.a.13**
- 17) 5.a.7**
- 18) 5.a.8**
- 19) 5.a.4**

[Serie 4]. Lettere a Giovanni Caccini (seconda metà sec. XVI)

- 1) 7.1
- 2) 7.2
- 3) 7.3
- 4) 7.4
- 5) 7.5

Donato dagli eredi Castellani all'Accademia della Crusca il 20 maggio 2016.
Segnatura Castellani: Mss. 13.

1.

Lorenzo Borghini a Giovanni Caccini
Firenze, 18 settembre 1563

Conferma di aver avuto le lettere e le polizze inviategli; i Campani di Livorno, che non sono intenzionati a corrispondere al Quaratese la somma che gli devono, sostengono, probabilmente mentendo, di non aver ricevuto le missive in cui vengono sollecitati a questa e ad altre incombenze: ne invia pertanto a Giovanni un'altra copia perché venga loro destinata; gli chiede di comperare per suo conto alcuni tessuti e di farglieli recapitare.

Cart. (filigrana *Poisson* vagamente simile a PICCARD 44322 o BRIQUET 12420); ff. 2; bianco f. 2r; mm. 212 × 298.

A f. 2v: *Indirizzo* Al molto Magnifico messer Giovanni Caccini osservandissimo a Pisa.

Nota di ricevimento 1563. Da Lorenzo Borghini, de' 18 di settembre.

Addì 18 di settenbre 1563.

Magnifico messer Giovanni honorando, trovomi la vostra de' 15 per mano del corriere che vi mandai, e con essa ho ricevuto le polizze mandatomi per conto de' grani, e così la lettera e polizze che mi manda il Quaratese, e tutto mi pare che stia bene, e me ne andrò servendo al bisogno, e come vi dissi desidero che voi ne facciate, non sendo ricordo di tutto, e acconciarne la scrittura, e così il Quaratese di gratia avertiteci per amor mio che così segua. E habbiate patientia di tanti fastidii e, quanto allo scrivermi breve per essere occupato, non bisogna che facciate scusa con mecho, che è superfluo: attendete pure a conplire dove più bisogna in servizio del padrone, perché di voi senpre ne resterò servito, e della tardanza del corriere pocho inporta poiché venne con la speditione che desideravo. Egli è passato il tempo di buona partita di danari che deve risquotere il Quaratese e così e Ricasoli: siate contento per amor mio tenere sollecitati l'uno e l'altro, e dove gli occhorre favoriteli perché si risquota quanto prima, che desidero levarmi d'interessi, e ve ne pregho assai.

Io vi mandai già sino a' 4 stante una littera per e Canpani di Livorno, per la quale mi dolevo di loro che non vogliano conplire quel resto co il Quaratese e che lo facessino, altrimenti che mi darebbono causa di dolermi e di pensare al fatto mio. Simile davo loro ordine che seguissino di mandare que' panni di Fiandra di quello amicho mio di Messina e che farei loro buone certe spese senza che gliene avessino a ritenere come dicevono di volere fare. Ora mi scrivano che non hanno littere da me, che sono un monte di rozze, perché son certo gnene averete mandata e che sarà loro pervenuta in mano. Potria bene stare che que' figlioli di Bastiano l'avessino hauta e che non l'avessino voluta mostra a quel Giuseppe Anbilozzi, (f. 1v) che facilmente ci debbe essere umori fra di loro, però torno a mandarne loro una copia d'essa che sarà con questa, e desidero che pervenga in mano di detto Anbilozzo. Fatemi gratia di mandargnene che con persona che ne faccia servizio e gliene dia in propria mano, e se non havessi a pportare a modo vostro potrete mandarci un corriere a posta, che non me ne curo a petitione di 3 gruli perché m'inporta troppo, che non vorrei per qualsivoglia cosa che quelle 4 balle di panni dell'amicho mio restassino in terra, e in verità che gli ànno un modo di procedere molto bestiale, e secondo me devono volere finire e neghotii, e desidero averne risposta quanto prima.

Fatemi gratia di conperarmi in cotesta fiera braccia 40 di fregio bigio per fare 2 veste per in casa e mandatelo qui a me o a Raffaello, con avisare il costo, che vi si farà buono. E, se bisognassi mandarlo sotto nome vostro, fatelo, che non so se ci è certe difficoltà di poter mandarne a un amicho per un altro che potrete intenderlo e pigliare di quelli spedienti che bisogna.

Non altro per ora. A voi di lontano mi raccomando ed offero. Che Dio vi guardi di male e vi felicitì senpre. Io andrò domenicha a Ferrara per essere con Noferi e acomodare quelle cose nostre, come sapete [...] in voi. E co'll'aiuto de Dio sarò qua fra 8 di, che nonn'ò causa abandonare [...] el vostro interesse.

Vostro Lorenzo Borghini in Firenze

Il fregio nero qui mancò. Per grazia vostra potrete farlo conperare dal Quaratese e [...].

2.

Francesco Baldovinetti a Giovanni Caccini
Pisa, 17 marzo 1575

Nei mesi precedenti ha ceduto un appezzamento di terreno nel Comune di Riparbella a Pietro da Uliveto, il quale, per provvedere al dissodamento, ha assunto alcuni lavoranti, e vi sta attendendo alacremenente; ora i suoi sottoposti sono stati comandati a svolgere un'impresicata prestazione per conto dell'Ufficio dei fossi: chiede pertanto a Giovanni, provveditore dell'Ufficio, di dispensare tali lavoratori dal servizio dovuto, affinché questi non abbandonino le attività nel campo di Pietro.

Cart. (filigrana *Agneau pascal* simile a Briquet 62); ff. 2; bianchi ff. 1v-2r; mm. 209 × 275.

A f. 2v: Indirizzo Al molto Magnifico messer Giovanni Caccini, Provveditore delle fortezze e fossi di Sua Altezza Serenissima, mio osservandissimo. Fiorenza.

Nota di ricevimento 1574. Da Pisa, da messer Francesco [Ba]ldovinetti, de' 17 di marzo. Addi III.

Molto Magnifico e mio osservandissimo,

Più mesi fa io alloggi a Pietro da Uliveto saccate seicento di terra quale era stata soda di molti anni nel Comune di Riparbella nelle tenute del Tripescio e Cinquantina, come forse Vostra Signoria à inteso; e per fare tal partito feci a llui altre comodità delle cose del Illustrissimo signor don Pietro, e li promessi essere suo protettore e ayutarlo in tutto quello che per me si poteva per il giusto. Così detto Pietro à dato principio a tale lavoriera, e l'à seguita gagliardame[n]te, et havendo preso alcuni bifolchi per lavorare, li sono comandati al fosso. Il che mi à scritto che io voglia ayutarlo, perché detti bifolchi lo minacciano di abandonar la lavoriera, e parendomi la sua domanda honestissima ne ò parlato a messer Francesco Busini, il quale m'à detto scriverne a Vostra Signoria, e io similmente mi sono mosso a scriverli questi versi con pregarla che sia contenta ordinare a' sua ministri che non molestino detti bifolchi, come mi pare che sia di ragione, e tanto più che, per quanto mi dice detto messer Francesco, gli huomini di quel paese vanno pochissimo al fosso, tale che, essendo sei o otto bifolchi al più, et andandovi poco, è cosa di poca inportanza. Così Vostra Signoria farà utile al signor don Pietro, e servizio grandissimo a me per rendergliene la pariglia in tutto quello che io posso.

Haverò caro intendere la risoluzione della supplica che io li lasciai, che penso la doverrà havere negoziata n'esendo questo per altro. A Vostra Signoria molto mi raccomando che Dio la conservi felicissima.

Di Pisa, alli XVII di marzo 1574

Di Vostra Signoria
Francesco Baldovinetti

3.

Francesco Baldovinetti a Giovanni Caccini

Pisa, 31 maggio 1576

Gli garantisce disponibilità per suo nipote, a proposito del quale aveva ricevuto notizie anche da Bartolomeo Cantucci; prende accordi con lui per la corresponsione di quanto dovuto per la fornitura di stame.

Cart. (filigrana *Agneau pascal* simile a Briquet 47); ff. 2; bianchi ff. 1v-2r; mm. 210 × 279.

A f. 2v: Indirizzo Al molto Magnifico messer Giovanni Caccini, Proveditore delle fortezze per Sua Altezza Serenissima, mio osservandissimo. Firenze.

Nota di ricevimento 1576. Da Pisa, da Francesco Baldovinetti, de' 31 di maggio.

Molto Magnifico messer Giovanni Osservandissimo,

In risposta della di Vostra Signoria de' 26 di questo, li dico che, quanto al suo nipote, me ne aveva anche scritto Bartolomeo Cantucci, e io gli ò commesso che lo pigli, e se in altro posso farli servizio mi troverà pronto, assicurandola che, se si porterà come credo, dove potrò beneficiarlo non ne mancherò.

Noi abbiamo a rimettere li stami, che ci siamo serviti questo anno della amunizione, eccetto a quello che ci farete buono per e cavalli delli strozzieri di Sua Altezza Serenissima, e ce ne sarà carestia. Io vorrei, se paressi a Vostra Signoria, pagargliene tanti di quelli che compera per l'ordinario, che fussino quelli che giudicherà noi havere consumato di suo, che a ogni modo li avete per l'ordinario da' contadini, e mi farete gran comodo. Ne ò parlato con messer Francesco, e mi à detto che ne scriverà a Vostra Signoria. Piacciali farmi questo servizio che gliene resterò obligato, con il qual fine me li raccomando. Dio la conservi felicemente.

Di Pisa, il dì XXXI di maggio 1576.

Di Vostra Signoria afezionatissimo
Francesco Baldovinetti

4.

Francesco Baldovinetti a Giovanni Caccini

Pisa, 5 settembre 1576

A proposito di certi 'depositi' oggetto di missive precedenti, ha scritto a un legnaiolo per valutare come vi si possa provvedere: se ce ne sarà la possibilità, farà con Francesco Busini quanto ordinato da Giovanni. Gli raccomanda inoltre di consultarsi con Cesare Fabroni riguardo alle retribuzioni dei lavoratori non ancora corrisposte.

Cart. (filigrana *Agneau pascal* simile a Briquet 47); ff. 2; bianchi ff. 1v-2r; mm. 208 × 277

Al verso: Indirizzo Al molto Magnifico messer Giovanni Caccini mio osservandissimo, in Firenze. Fiorenza.

Nota di ricevimento 1576, de' v di settembre, da Francesco Baldovinetti.

Molto Magnifico messer Giovanni Osservandissimo,

Quelli depositi che io parlai con Vostra Signoria, pensavo che il podestà di Cascina ne fussi informatissimo, e noi qui lo intendemo da uno legnaiolo di Cascina, al quale s'è di nuovo scritto per vedere se ne potrà fare servizio nessuno; che, potendo, farò con messer Francesco Busini come Vostra Signoria mi avisa per la sua. E non havendo per questa da dirli altro, li bacio le mani e me li raccomando. Dio la conservi.

Di Pisa, il dì v di settembre 1576.

Di Vostra Signoria afezionatissimo
Francesco Baldovinetti

Poiscritto. M'ero scordato dirli che la si ricordi di parlare a messer Cesare Fabroni per conto de questi lavoratori di Sua Eccellenza Illustrissima per e quali ho fatto buono circa scudi 400, e altri 400 o più ce ne sono ancora da pagare, che vorrei che si contentassi che di quest'altri se ne pagasse una parte, e il resto li comportasse a quest'altro anno, perché non è possibile pagarli tutti adesso, che quando si risolve a volerli ve li lasserò gravare, che a ogni modo non ci troverà talvolta il complimento del lor debito. So che Vostra Signoria non mancherà di farci buono [...] glene raccomando.

il detto Francesco

5.

Francesco Baldovinetti a Giovanni Caccini

Pisa, 27 dicembre 1579

Si giustifica di aver trascurato la Pescaia di Ripafratta con la mancanza di risorse per provvedervi; prega pertanto Giovanni di persuadere il Granduca a commettere il mantenimento della Pescaia all'Ufficio dei fossi.

Cart. (filigrana *Armoires* vagamente simile a BRIQUET 1860); ff. 2; bianchi ff. 1v-2r; mm. 198 × 274.

A f. 2v: Indirizzo Al molto Magnifico messer Giovanni Caccini mio osservandissimo. A Firenze.

Nota di ricevimento 1579, de' 27 di dicembre. Da Pisa, da Francesco Baldovinetti. Addì 2 di Gienaro.

Molto Magnifico messer Giovanni,

Ho inteso per la di Vostra Signoria de' XXIII quanto à detto Sua Altezza Serenissima circa alla Pescaia di Librafatta, di che resto maravigliato, e sono sicuro che quando arà pensato a questa cosa conoscerà che questa Pescaia serve tanto per le mulina di Pisa e del Pratal[e] quanto per quelle di Sua Eccellenza Illustrissima, come sono sicuro che Vostra Signoria gli à detto, et io in questo fatto non posso dire se non il medesimo. E di più vi dico che quando Sua Altezza Serenissima stia resoluta che io le assetti, non è possibile che io lo facci, perché non ò modo alcuno né di denari né di comodità, perché ò sborsare tanta gran quantità a Sua Altezza per il debito che à seco don Pietro, e spendo tanto giornalmente per il Signore, che le entrate non bastano; e quanto a me, risoluto si starà a beneficio di fortuna, perché a Sua Altezza Serenissima nonn'ò mancare di quanto sono obligato, e assegnamento non ò che avanzi. Prego Vostra Signoria a trattar di nuovo con lei e vedere che si contenti che l'Ufficio de' Fossi l'assetti, e metta questa spesa su quelle entrate che ne ricevono utile, e io mi contenterò che alle nostre mulina dia quella parte che Vostra Signoria giudicherà, la quale quanto prima sarà possibile l'andrò sborsando e gnene arò obligo. E Vostra Signoria può mettere in considerazione a Sua Altezza che quando non fussi mulina né a Librafatta né a Pisa, l'Ufficio de' Fossi sarebbe tenuto riparare che il Serchio non portassi via quel piano, come farà se non vi si ripara, che questo Vostra Signoria sa che l'à costumato in tanti lati pure sul Serchio. E perché talvolta Sua Altezza domanderà a Vostra Signoria l'animo mio, li potrà dire quanto in questa è detto, dicendoli che il lasciare io di assettare detta Pescaia resta principalmente per la impossibilità: che se avessi il modo, farei quanto mi fussi accennato, perché in utimo so che Sua Altezza non vorrebbe se non il giusto. E quanto al venire io a Firenze, a questi giorni non posso, rispetto che ò qui la famiglia del Signore, e fino non è partita non posso venire, massimo che mi bisognerà ire a Livorno per trovare una nave che li levi, perché non credo che le galere venghino altrimenti a Livorno, per quanto si vede. Che è quanto con la presente mi occorre dirli, con il qual fine li bacio le mani e me li raccomando. Che Dio la conservi.

Di Pisa, il dì XXVII di dicembre 1579.

Di Vostra Signoria afezionatissimo
Francesco Baldovinetti